

CONTRADDIZIONE

E

PUNTIGLIO MELODRAMMA GIOCO

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO

METASTASIO

IN ROMA

di proprietà

DE' SIGNORI FELICE QUADRARI E PIETRO BARACCHINI

NELLA PRIMAVERA

DELL' ANNO 1842



PAROLE DI GIACOPO FERRETTI

MUSICA APPOSITAMENTE SCRITTA

DEL MAESTRO MICHELE SIMBONI NAPOLITANO

ROMA

NELLA TIPOGRAFIA OLIVIERI

con approvazione

PERSONAGGI

SCENA PRIMA

Salò di Studio di Sir Ram. Banco di Negozio
 SIR RUM, vecchio negoziante, olandese stabilito
 da gran tempo in Basilea, padre di
 ANGIOLINA, innamorata segretamente di
 signora Giuseppina Demery-Alexander
 SIR LAMBERT, giovane ufficiale, figlio di Sir
 Lub, parente e debitore di Sir Rum
 sig. Cesare Zangiorzi

Roma 16 Aprile 1842

Se ne permette la rappresentazione

Per l' Eno Vicario

Antonio Ruggeri Revisore

Roma 21 Aprile 1842

Se ne permette la rappresentazione

L. Duca Bonelli Deputato

CORO di Giovani del Banco di Sir Rum

servi di Sir Rum, e di Sir Back, che non parlano

La scena è in Basilea.

I versi virgolati non si cantano per amore non

Agat. Del Debitore si cesserà

Coro

PERSONAGGI

SIR RUM , vecchio negoziante olandese stabilito da gran tempo in Basilea , padre di
Sig. Gennaro Luzio

ANGIOLINA , innamorata segretamente di
Signora Giuseppina Demery-Alexander

SIR LAMBERT , Giovane ufficiale , figlio di Sir Lub , parente e debitore di Sir Rum
Sig. Cesare Sangiorgi

SIR RACK , Ricco negoziante olandese stabilito in Basilea fidanzato di Angiolina
Signor Giuseppe Valentini Canuti

AGATA , cameriera dell' Angiolina
Signora Stefanina del Pino

SIR PONC , Procuratore di Sir Rum
Signor Gaspare Pozzolini

CORO di Giovani del Banco di Sir Rum

Servi di Sir Rum , e di Sir Rack, che non parlano

La Scena è in Basilea.

I versi virgolati non si cantano per amore di brevità

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala di Studio di Sir *Rum*. Banco di Negozio con Libri , Carte , Filze , Calamaj , Polverini ec. Tavolino separato per Sir *Ponc*.

Porta in mezzo , che serve d' introduzione alla Sala. Due porte laterali mettono agli appartamenti del Padre e della Figlia.

Giovani di Banco , entrando con Sir *Ponc* , tutti dalla porta di mezzo , indi *Agatina* dalla porta a sinistra.

Coro **A**lla pazienza un termine
Posero ancor gli eroi ;
Con questo pazzo reggere ,
No , non possiam più noi.
Se spira borea, o zeffiro
Con lui mai non si sà.

Ponc Lo cangian d' opinione
Due semplici parole ;
Quel che negò , y impone ;
Quel che volea , disvuole ;
Coro Quel che disfece , edifica :
Quel che faceva , disfa.

Agat. Di casa è uscito il gatto ;
Topi , ballar potete.

Ponc Legato come un matto ,
Agata , mi vedrete.
Vuole Sir Lub in carcere ,
Benchè parente stretto :
Ch' era onorato il debito ,
Agata , invan gli ho detto.

Agat. Del Debitore in carcere
Ama sua Figlia il Figlio ;
Ma è sposa !

Coro Il nodo è comico...

SCENA II

Sir Rack, comparando subito dalla porta di mezzo.

Rack Ma il filo in mano io piglio.

Coro Ponc Agat. *Sir Rack!*

Rack Io stesso; e scioglierlo

È facil tanto a me,

Come ad un soffio sperdere

Un poco di rapè.

Di cervelli stravaganti

Tutto pieno è questo mondo:

Guerra eterna su i birbanti;

Ma se un vecchio di buon fondo

E' un tantin tantin bisbetico,

L'ammazzarlo è crudeltà.

Ponc Ag. e Coro Ma il Padrone è incorreggibile;

Non si piega.

Rack Cascherà.

Nel domar quel bell'umore

Voi vedrete, ch'io non sbaglio.

Puntigliando il suo furore

Giucherò di punta, e taglio;

Di quel vecchio prepotente

Ai capricci io sono avvezzo;

Ho un segreto, che non mente;

Quel che bramo lo disprezzo;

Se non voglio - un qualche imbroglio,

Io mi ostino a dir di sì.

Cari amici, questo Recipe

Ma' finor non mi fallì.

Ponc Coro Ag. Ma voi vorreste cedere

A un'altro la fanciulla!

E' bella, è ricca, è giovane...

Rack Amici! Son tre nulla.

Amore io voglio, amore!

Questa ha perduto il core.

Se un fido amor non spero,

Il cuore io vuò leggero;

Chè frà i sospetti vivere

E' gran bestialità.

Sarebbe una follia

Cangiar la propria sorte;

Crepar di gelosia,

Anticipar la morte!

Io voglio morir scapolo,

Ma quando il ciel vorrà.

Morir.... ma col mio comodo;

Chè fretta non ci stà.

S'ode il suono d'un campanello, e il picchiare d'un batocco, che si suppone della porta di casa; suono, epicchio, che di poco, e a quando a quando si ferma, ma poi rinalza. I giovani vorrebbero correre al Banco, ed Agatina ad aprire, ma sono trattiene risolutamente da Sir Rack.

Coro Il padrone...

Agat. Don Tempesta...

Rack Non ti muovere di quà.

Agat. Potria rompermi...

Rack La testa?

Quanto val?... La pagherà.

La Commedia, che ho inventata,

Recitar con me dovrete;

E alla fin della giornata

La vittoria mia sarà.

Contradite, non temete,

Grandinar se fa il bastone;

Perchè l'acqua del Doblone

Le ferite salderà.

Quì: m'udite: - non aprite.

Non è tempo: fermi là.

Ponc Agat. La Commedia immaginata

Coro Insegnar voi ci dovette;

O la tela concertata

Sconcertata resterà.

Non udite? Lo sapete

S'è capace di ragione!

Ah! già sento, che il bastone

Solfeggiando in aria v'è.

Non sentite? - Presto, aprite;

O un inferno nascerà.

Rack Scena prima: Atto primo: Disperata,

Desolata, piangente,

Ciarlando molto, e non dicendo niente,

Quando col vecchio satiro

Vedrai che Ponc, ed io facciam baruffa,

Annunzia, che sua figlia

Dal Casin di Campagna,

Ritornando in città, là dove il bosco

Con il ponte confina,

Cadde fra i masnadier questa mattina.

Agat. Ma la figlia?

Rack La Figlia

Di nascosto verrà qui fra momenti;

E già le ho dato scuola

Di smorfie, di sospir, di svenimenti.

Recita la tua parte,

Ed a me lascia maneggiar le carte.

(*cresce il rumore interno*)

Ponc Or or la porta atterra.

Rack Va di là.

Ponc Ma....

Rack Cammina; ti par tempo di ma?

lo spinge con violenza comica nell'appartamento di Angelina

Voi là studiate. Io qui siedo leggendo.

Attenti ai vostri libri. Sangue freddo:

Contraddizion perenne.

Ponc Udiste?

Rack Zitti.

Io corro ad inchiodarmi alla mia sedia;

E qui, davvero, comincia la Commedia.

SCENA III.

Sir Rum, nell'eccesso della collera, col cappello a sghembo in testa, e col bastone alzato, presentasi precipitoso sulla porta di mezzo. *Sir Ponc* è seduto al suo tavolino scartabellando delle carte. *Sir Rack* legge seduto in un'angolo; i *Giovani* sembrano tutti occupati nelle loro diverse operazioni.

Rum Ma tutti sordi siete?

Coro E che? Picchiato avete? (*con freddezza*)

Rum La porta fracassai.

Rack Suocero mio?

facendogli de' baciamani non corrisposti

Ponc Sir Rum? *alzandosi*

Rum Quei due bilanci

Non son finiti?

ora ad alcuni giovani, ora ad altri

Rack Suocero?

Rum Traeste

Le sei Cambiali? No?

Ponc Sir Rum?

Rum Poneste

Nella filza le lettere? Nemeno.

Rack Suocero mio?

Ponc Sir Rum?

Rum Foste alla Posta?

Alle Dogane? esaminaste i conti

Della Casa Lafont? scriveste a Roma?

A Napoli? a Venezia?

A Verona? a Stokolm?

Ponc Sir Rum? (*avvicinandosi*)

Rack Buon giorno,

Caro suocero mio ... *afferrandogli e crollandogli a suo dispetto la mano*

10
Rum Suocero ... un corno !

Zitti tutti. Non fiatate,

O divento un mongibello.

Lavorate , lavorate ;

Distillatevi il cervello.

Se mangiate, se bevete,

Se un vestito, e un tetto avete,

Tutto tutto è sangue mio;

Ma il padron poi non son io;

Quel che vuole ciascun fa !

Arretrati son gli affari

E i Signori stanno in ozio ;

Ma per prendermi i danari

Sono in piena attività;

Ed intanto il mio negozio

Agli antipodi sen va.

Oh che mondo! che mondaccio!

Non v'è un filo d'onestà.

Coro Le lettere ed i conti

A scrivere siam pronti ;

Ma con la vostra collera

Ci fate equivocar.

Peggior d'un bue piagato ,

D'un aspide calcato ,

Siete un continuo turbine

Col vostro brontolar.

Rum Se fischio come un aspide,

Se come un bue m'infurio

Se sbuffo , smanio, strepito ,

Se tutto il mondo ingiurio ;

Che è tutto loro merito

Chi mai negar potrà ?

A quella flemma stupida ,

A quell'umor bisbetico ,

A quell'eterne chiacchere ,

11
A quel parlar patetico ,

Scommetto che una statua

Per rabbia salterà.

Coro (Che caro umor pacifico! (frà loro
Innamorar ci farà!) sottovoce)

Rack Suocero ?

Rum Seccator ?

Rack Bella maniera

Fra futuri parenti !

Rum Ancor nol siam.

Rack Bramate

Romperla? me ne vò (in atto di partire)

Rum No, no: restate. (arrabbiandosi)

Signor Procuratore ,

Testugine ambulante, ebbene? .. Ebbene?

Ponc Riflettere vi fo ...

Rum Mai non rifletto.

Ponc. Vi dirò che sir Lub...

Rum. Briccon, fallito ,

Che ha gittati i miei soldi, e mi ha tradito.

Ponc È un galantuomo ...

Rum Galantuom? Davvero? (con ironia)

A voi non duol la testa.

La mia borsa lo sa. No, no: lo voglio

Avvilto, distrutto, ed annientato...

Ponc Sir Lub da jeri sera è carcerato.

marcato assai

Rum Diavolo ! un mio parente !

Voi galoppate troppo !

Ponc Espressamente

Mel'ordinaste.

Rack Or la pietà gli parla,

E lo vuol scarcerato.

Rum Un mese dopo, che m'avrà pagato

tornando feroce all'istante

Rack Io pagherò per lui, suocero caro...

Rum Non voglio il suo danaro.

Ponc Chi l'indovina è bravo!

Rum Padron mio!

Fa delle osservazioni?

Curioso è di saper come io bastoni?

a Ponc con aria fiera

Ponc Ma, cospetto!

Rack Eccedete!

Rum Io sono in casa mia...

Rack Ma non dovete

Maltrattare un'onesto...

Rum Procurator... si sottintende il resto.

SCENA IV

Agata, correndo affannata, e detti

Agat. Ah! Padrone!... Signori!.. L'Angiolina...

Il bosco... i masnadieri... sciabolate...

Slipp cascato per terra...

All'alba.. al Ponte rosso.. un serra serra..

um. Brutta cornacchia, spiegati...

Agat. Non posso...

Morir mi sento...

Rum Crepa; ma.. la Figlia..

Forse morta sarà! *(rientra)*

Rum La Figlia? Cani!

Non vi movete?.. il mio cappello.. andiamo

(prendendo Cappello, e Bastone)

Il bastone... Sir Rack? ... il sangue mio...

Siete tutti di stucco? ... anderò io.

Corre via dal mezzo seguito da Sir Rack, e da Sir Ponc. I Giovani si appressano alle stanze di Angiolina, e cantano il Coro seguente.

Coro Copra un pallore insolito

Del volto tuo le rose;

Abbi frequente il palpito,

Le ciglia lagrimose;

Non dubitare, o bella,

Vedrai cangiar la stella,

Che al nascer tuo funesta

Parve spuntare in ciel.

Sai che il tuo core è premio,

E vita al tuo fedel.

SCENA V

L'Angiolina esce in abito elegante da campagna, seguita da Agatina; e detti

Ang. No: mentir non saprei

Con l'adorato genitor, che tanto...

Tanto m'amò... mi tradirebbe il pianto.

Tutto a lui svelerò. L'anima mia

Gli scoprirà quest'amoroso arcano.

Ah! spero... e non invano,

Che nol vedrò tiranno

Negar lampo di speme a quest'affanno

Sarà spietato, e barbaro

Se sprezza il mio dolore;

Ma è Padre; e a lui quest'anima

Deve obbedienza, e amore.

Sarà delitto il fingere;

Tradirlo è una viltà.

Sordo a ogni basso affetto

In petto - il cor mi stà.

Agat. e Coro Sir Rum, se vede lagrime,

Ostinasi, e s'adira;

Del vostro amante in carcere,

Il Genitor sospira.

Ang. Stelle!...

Coro ed Ang. E con voce flebile

Chiede da voi pietà.

Ang. Ma la sua colpa?

Agat. e Coro Debiti. —

Di lui pietà non sente

Sir Rum; ma voi salvatelo

Con favola innocente.

Povera quella femina,
Che fingere non sà!

Ang. V' è un infelice? Ebbene,
Seguiterò le scene.
Sacro al mio core è un misero;
Trionfi la pietà.

Perchè reciti in commedia
Non mi manca ingegno, ed arte;
Ho ancor io la mia malizia,
E improvviso la mia parte;
So svenire, scolorando;
Tengo il pianto al mio comando;
Ho sospiri, affanni, iocchiate;
Più fatali, che stoccate;
Se poi ciarlo ... addio, cervelli!
Casca ancor chi più ne sà.

Nel mirarmi - ed ascoltarmi
Dirà muto ogni semblante:
Non c'è male! è principiante!
Ma col tempo si farà.
Ma già sanno, - che è un inganno
La consiglia la Pietà

Coro ed Agat. (Il vecchiccio nell'inganno,
(come in trappola cadrà.)

sottovoce fra loro

SCENA VI

Ponc rientrando in fretta; indi Sir Rack

Ponc. All'erta; all'erta. Ei torna; per la via
Quattro volte inciampò;
Accanto a un molinaro sdruciolò,
Che vecchio, ansante, stracco
Portava in testa di farina un sacco.
Fu tutto un fascio: a stento
Li abbiám divisi.

Ang. Ed ora?
Ponc Sta nel fondaco

Crollando la farina giù dagli abiti;
Racconciandosi in capo la parrucca,
Col pianto sulle ciglia,
Gridando sempre: figlia mia! mia figlia!

Ang. Povero Padre mio!

Rack Signori miei,
Fuggano il primo incontro, e corran via
Per la porta di dietro,
Prudentissimamente
Disbrigando gli affari
Di Dogana, di posta, di danari.

I Giovani prendono i loro cappelli, alcune carte, e seguiti da Ponc escono dall'appartamento dell'Angiolina.

Voi lì ... mezzo svenuta.

Fa che l'Angiolina sieda languente assistita da Agatina

Io mi salvo di qua.

A tempo, e luogo poi sir Rack verrà
(Esce dalla stanza laterale c. s.)

SCENA VII

Sir Rum di dentro; indi in scena
Angelina, ed Agatina

Rum Dov'è la Figlia mia? (di dentro)
Agat. Chiudete gli occhi,

Non parlate; ma poi
Siate di ciarle un rapido torrente
Nel raccontar, che vi salvò il Tenente.

Ang. Lascia far.

Agat. Signorina! ...

Si scuota ... ecco Papà.

Rum *fingendo soccorrerla*
(Entrando) Figlia! ... Agatina?
Non ha la bocca storta? ...
Fredda come un sorbetto ... Fosse morta!
(tastando fronte, e polsi)

10
Il polso fa tic-tac ... ma troppo in fretta.
Quì ci vuol la lancetta.

gridando verso la porta di mezzo
Presto, presto: un cerusico,
Che venga in un baleno
Di sangue a trargli quattro libbre almeno.

SCENA VIII

Sir Rack serio presentandosi sulla porta di mezzo, mentre *Sir Rum* vuole uscirne in fretta in cerca del Cerusico.

Rack Sangue no.

Rum Voi che c' entrate?

Rack Tanto ben; mia sposa è questa.

Rum Veramente capitate
Sempre a rompermi la testa!

Rack Sangue no.

Rum Sì: sangue a secchi!

Fin ch' io voglio ne uscirà.

Rack Sono in voi viziacci vecchi
Testa dura, e asinità.

Ang. Ah!

Agat. Respira!

Rack e Rum. a 2 Manco male!

Rum Cara Figlia!

Rack Sposa mia!

M' ami sempre?

Rum (*scostandolo con impazienza*)

Andate via.

Ang. Padre!...

Rum (*tastandole di nuovo il polso*)

Sangue ci vorrà.

Rack (*traendo a se con forza sir Rum in un angolo, e con gran serietà*)

Di quel labbro, di quel ciglio

Io son proprio innamorato:

17
Ma d' un Seneca svenato
Non ho troppo volontà.

Caro amico, vi consiglio
Di lasciarla come sta.

Rum (*accennando il volto della figlia*)

E' soverchio quel vermiglio.

Tutto il sangue è sconcertato:

Per tornarlo al primo stato,
Lancettate in quantità.

(*con caricatura*)

Si risparmi 'l suo consiglio;

Quel che penso si farà.

Ang. (*nel mezzo della scena ad Agatina*)

Va crescendo il mio periglio!

Trema in petto il cor gelato!

Il mio caso è disperato

Se il destin non cangerà.

Ah! fatale fu il consiglio

Di tradir la verità!

Agat. Serenate il vostro ciglio.

Non è il caso disperato.

Dirà: no: d' umor cangiato

E con gran facilità.

Prudentissimo è il consiglio

Di burlarlo come v' a.

Agat. A chiamar vo il Cerusico.

Rack Io saprò andarci a volo;

Fermati tu pettegola!

Io voglio andarvi solo.

Rum Or che la guardo meglio,

Bisogno non ci sta.

Ma narrami la storia (*ad Angelina*)

Tutta saperla io voglio.

Agat. e Rack (*Assistila, memoria,*

a 3 O casca in qualche imbroglio.)

Ang. Assistimi, memoria,

O casco in qualche imbroglio.)

Rum Filo per filo.

Ang. Uditemi.

Rum Crepi chi fiaterà.

Ang. Il sole allor spuntava,

Bacio la vecchia zia,

Ed il casin lasciava

Di Slipp in compagnia,

E, respirando i zeffiri,

Correvo alla Città.

Rack Ma un miglio a piedi!

Ang. E' vero.

Rum Ma ha gambe salde e pronte.

(*barbaro a Rack*)

Ang. Quando dove un pò nero

E' il bosco presso al ponte,

Quattro furfanti s'alzano,

Gridando : fermi là!

Agat. Ah! sudo freddo!

Rum Seguita.

Ang. Slipp cade al suol svenuto;

Due per le braccia afferranmi,

E invan dimandò ajuto ...

(*con smorfia facendo carezze a Rum*)

A questo seno stringervi

Più non sperai, Papà!

Rum Viscere mie! (*asciugandosi una lagri-*

Rack Ma i perfidi (*ma*

Ang. Mi andava trascinando

A un antro.

Rum Ah! vò in deliquio!

Rack Chiara parlate. (*con simulata curiosità*)

Ang. Quando

Un ufficiale giovane

Incontro a noi si fa.

Sprona il destrier. Su i barbari

Scarica una pistola;

Gl' insegue con la sciabola;

Fuggono : indietro ei vola.

Smonta ; m'è scorta, guidami

Qui sulla porta, e va.

Rum (*asciugandosi il sudore per l'affanno*

Figlia ! che storia ! (*provato*

Rack (*A trappole*

Ci perde un avvocato)

Rum. Ma l'ufficial conoscere

Io voglio.

Ang. S'è involato.

Rum Cercarlo io vò, conoscerlo,

Premiarlo come vò.

Come chiamasi?

Ang. Guglielmo.

Rum Il suo grado?

Ang. Di Tenente.

Rack E' di Linea?

Ang. Nel Secondo.

Rum Il casato?

Ang. Non sò niente.

Rum e Rack Basilea dacapo a fondo

Or da me si cercherà.

Rum Dove andate?

(*a Rack che sta per partire*)

Rack A ritrovarlo,

Ringraziarlo, regalarlo.

Rum Qui lo voglio. (*risoluto*)

Rack Ma vi pare?

(*sottovoce e misteriosamente*)

Giovanotto, militare

Non potria quella ragazza

Per amore render pazza?

E' mia sposa.

Rum Non ancora.

Rack La mia scritta è nelle forme.

Rum Ah! la bile mi divora!

Rack Carta canta, e villan dorme

(cavando un foglio e battendovi sopra le dita)

Rum. Rack! Ti scanno.

Rack Eh! siete vecchio.

Consigliatevi allo specchio.

Rum Non ti temo.

Rack La vedremo.

Agat. Ah! fermatevi!

Ang. Papà!

Rum Via marmotte, via di quà.

(scacciandole quasi cieco dalla collera)

Rum Notte e giorno a quel che ho detto

Trovo sempre qualche scoglio!

Me lo fanno per dispetto;

a 4 Son di bronzo a quanto io voglio!

Rack Non mi par che l'invenzione

Ang. Incominci ad andar male;

Agat. Già per sola opposizione

Vuole in casa l'uffiziale

Rum. Ma sossopra andasse il mondo

Qui lo voglio, e qui verrà. (fra loro)

Rack No, sossopra andasse il mondo fierissimi)

Qui nol voglio, e non verrà.

Ag. ed Ang. Ah! sossopra tutto il mondo

Per puntiglio ei metterà.

partono tutti, meno Agatina

SCENA IX.

Agatina sola, indi un servo

Agat. Or tocca a me. Plik-Plok? quando il padro-

Avrà voltato il vicolo vicino, (ne

Corrigli appresso, e digli: l'uffiziale,

Che a voi questa mattina

Salvata ha l'Angiolina

Venne in questo momento

A farvi in vostra casa un complimento.

il servo parte subito

Tornerà di galoppo. Oh! se potesse

Indovinar l'arcano

Nostro disegno! Tutti a brano a brano

Ci farebbe co' i denti. Eccolo. Ascolto

Il suo passo affrettato,

E ha compagno fedel Sir Rack a lato.

(in tuono d'ironia)

SCENA X.

Sir Rum, Sir Rack, e detta

Rum Quando venne? Dov'è?

Rack Vederlo voglio.

Rum E' forse andato via?

Agat. Una cosa alla volta.

Venne appena partiste;

Disse di ritornar; meglio io pensai

Lo feci trattener.

Rum Brava ragazza!

Agat. Da vostra figlia l'ho mandato.

Rum Pazza!

Che ardir? Che confidenza?

Rack Come! Io che son lo sposo, ci ho pazienza?

E v'inquietate voi?

Rum. Sir Rack, finisce

Che la rompiamo. (ad Agatina)

Venga qua, ma in regola

L'affar non fu.

Agat. Via, Via ...

Rum Zitta, pettegola!

Ve ne andate?

(a Sir Rack che si pone a sedere)

Rack Vi pare!

Deggio complimentare

Chi ha saputo salvarmi il matrimonio.

Rum Ma, corpo del Demonio!

Andrò con lui di là.

Rack (afferrandolo per le falde dell'abito)

Per me è lo stesso,

Se andasse al Canada vi vengo appresso.

Rum Oh! se giù negli abissi

Potessi andare a volo!

Rack Andate, ma andar là vi lascio solo.

(lasciandolo subito)

SCENA XI

Nel momento che stanno baruffando entra
Sir Lambert

Lam. Forse importuno a ritrovarvi io venni?

Rum Cosa dite, Signor?

Rack Anzi, amicone! (abbracciandolo)

Rum (Finiscila, briccone) Io tanto, tanto

Devo al vostro gran cuor....

Rack Per voi...

Rum Per voi

Respira la mia figlia....

Rack E io posso....

Rum Io posso

Per voi godere ancor giorni felici,

Lam. Nulla, nulla, ah! tacete, o cari amici!

Si, legge è di natura

E' un impero dei cor... del cor che sente,

Della beltà innocente

Allo scampo volar, con mano ardita

Dai rei salvarla, o per lei dar la vita.

Ha d'una tigre il core,

Di crudeltà fa vanto,

Chi non si scioglie in pianto

Se piange la beltà.

Fatale è quel dolore,

Ch' esprime un vago aspetto,

E non ha core in petto

Chi nega a lui pietà.

Rack Mi par che parli bene:

Un galantuom mi pare:

Premiarlo è vostro affare:

Zecchini in quantità.

Si, si, mio caro suocero;

Almen per civiltà.

Rum Ma via, non fate scene!

Vo secchereste il mare.

Farò quel che mi pare,

Tariffa non ci sta.

No, no, mio caro fistolo!

E zitto, e andate là

Rack (al tenente) E' vero?

Non mi riconoscete?

Lam. Mi pare.... E dove?

Rack In occasione che foste

A Knoninga di Guardiam, abbiam piu volte

All' insegna del Rospo

(di furto accennando Sir Rum)

A tavola rotonda insiem pranzato

Lam. Or mi rammento appien. Tempo beato,

Tu svanisti per me!

Rum Che? avete guai?

Dite: chi siete. Il vostro nome? il grado?

Lam. Son tenente. E' il mio nome

Guglielmo Stolf.

Rum Del Colonnello il Figlio?

Lam. No: suo nepote.

Rum Illustre,

Rispettabil Famiglia.

Lam. E questo forma

La mia sciagura estrema! Io sono... oh Dio

Immensamente sventurato. Orrenda

Si fa una guerra al povero mio cuore!

Rum Ma saper non potrei

Il perchè è immensamente sventurato?

Rack Glie lo diremo noi: è innamorato.

Rum (al Tenente)

Fate l'amor da voi?

Lamb. Anzi riamato sono. Amo ...
Rack Una bella,
 Virtuosa Donzella.
Lamb. Pari in grado e in età.
Rum Dunque, ragazzo:
 Recipe un matrimonio.
Lamb. (*marcato assai*) Ho un mio parente
 Furioso, atrabiliar, contraddicente.
Rum Pessimo naturale!
Lamb. Ma... dipendo da Lui: non vuol che sposi
 Questa onesta fanciulla,
 Che tanto m'ama..
Rum E perchè mai?
Lamb. La buona
 Donzella virtuosa,
 Per sciagure paterne,
 E' infelice, e il parente...
Rack Indiavolato.
Rum Ma lasciatelo dire!
Lamb. S'è ostinato
 A vietarmi tai nozze, e mi minaccia
 Della collera sua.
Rum Cane! Arci-Cane! Ma che dice?
Lamb. Dice
 Che un uffizial, cadetto di famiglia
 Prender moglie non deve,
 Se non trova gran dote.
 Piansi, pregai, gli strinsi
 Prostrato le ginocchia. Ei sempre immoto.
 No, no, fiero rispose.
Rum E' un Ostrogato!
Rack Ma il denaro, peraltro, è il primo mobile:
 La gran molla.
Lamb. È un gran vile
 Chi può tanto prezzarlo.
Rum (Bene! ci ho gusto. Sì: deggio premiarlo.)
 Signor Tenente, assai vi devo.

Lamb. Oh! niente!
Rum In barba a quel parente,
 A quell' orco, ho pensato ...
 Ce lo faremo star ...
Lamb. Come?
Rum Correte
 Da questo Belzebù: ditegli: io voglio
 La mia bella sposar.
Lamb. In qualche eccesso
 Allor darà.
Rum (*Impaziente*) Ma udite ancora: è ricca,
 Seguiterete a dir.
Lamb. Ricca?
Rum Sì: ricca.
 Ditegli in chiare note:
 Seimila scudi porterà di dote.
Rack (*Ridendo comicamente*)
 Ah! ah! ah! ah! ah! ah!
Rum (*volgendosi brusco*) Diventa matto?
Rack È troppo grossa, e se non rido, io schiatto.
Rum (*Accostandosi fiero, e rapido a Sir Rack*)
 Di che inezia va ridendo?
Rack Non s'udì mai la compagna.
 Or le doti van nascendo
 Come i funghi alla campagna!
Rum Son spiantato? Son fallito?
 Forse al verde io son ridotto?
 Di contanti io son fornito;
 Pagar posso, anche di botto,
 Non seimila, diecimila,
 Centomila all'occasione,
 E per credito, un milione
 In un ora io troverò
Rac (*Fingendo la più decisa meraviglia*)
 Caro suocero! Burlate?
 Siete voi quel che pagate?
Rum Perchè, no?

Rach Prendendo sotto al braccio il Tenente,
e facendolo passeggiare seguitato da Sir Rum

Vado pensando,
Che se mai segue belbello
A dar volta galoppando
Quel suo povero cervello ...

Rum Che farà? ...

Rach Cioè faranno?
Corde, e bagni adopreranno. (*sempre al
Tenente*)

Rum Corde? e bagni!

Rach Già... capisco!
È l'età: lo compatisco.
Come matto dichiarato
Manettato - lo vedrò.

Lam (Sciogliendosi da *Rach* pregando *Sir Rum*)

Di quell' alma generosa
Reprimete i moti ardenti
Non vò dote; non vò sposa;
(*a Sir Rach*)
Deh! temprate i fieri accenti.
No, miei cari, vi placate;
Ritornate - in amistà.

Rum Voi volate - dalla sposa;
Io non voglio complimenti.
Non sarebbe una gran cosa
L'ammazzarsi frà parenti.
Caro amico! mi seccate!
Presto, andate - per pietà.

Rach Veh! che cera spaventosa!
Trema il labbro! ha gli occhi ardenti!
(*a Sir Lambert*)

È convulso! non ha posa!
Balbettando va gli accenti!
Caro amico, paventate;
Vi scostate, - per pietà.

Rum suona con forza il campanello, tirando-

ne la corda, comparisce un Giovine di Banco,
che ricevuto l'ordine parte.

Sull'istante una cambiale
Di sei mila, e sottoscrivo.

Rack Qui v'è un comodo Ospedale.

Rum Torna con tanta forza a tirare la corda,
che suonando la strappa, torna subito il
Giovane, che riceve l'ordine e parte
Diecimila... e al Cento arrivo.

Sir Rum; stropicciandosi le mani, s'avvanza
in aria di trionfo verso *Sir Rack*, che fa
lo stesso

Rack Ho capito.

Rum Che ha capito?

Rack Fioccheran le citazioni:

Il Giudizio è assai spedito:
Leggerem per i cantoni,
A gran lettere, stampato:
Che a Sir Rum per sempre venne
Un Tutore decretato
Come a prodigo solenne;
E interdetto è dall'agire;
Far, disfare, interloquire...

Lam. (*con simulato dolore*)

Ah! mi affannan queste scene!

Rum Voi citate?

Rack Tanto bene.

Rum E perchè?

Rach Perchè?

Rum Perchè?

Rack Quanto in soldi, o in fondi avete,
Quanto, in somma; possedete,
Tutto tutto tocca a me.

Rum Poveruom! voi lo credete;
Ma l'affar così non è.

Lam. Ah! quell'ira suspendete,
O per sempre io volgo il piè.

Rack (accanto a *Sir Rum*, senza fuoco, ma con affettata intima persuasione di quanto dice)

Ogni quadro ed ogni sedia,

Ogni cosa a parte a parte,

Soldi, casse, Libri, carte,

Fin le penne, il campanello,

Anche l'ultimo capello,

Tutto, tutto è di sua figlia;

Se son io che se la piglia,

Tutto il resto ho da pigliar.

Per prudenza, amico mio,

Io mi devo cautelar.

Rum (Ridendo svogliatamente)

Ah! qui nasce una tragedia!

Schiaffi, e pugni cosa fate?

Questo è affar da cannonate.

Vola troppo col pallone.

Fallo! fallo! oh che buffone!

Come corre per le poste!

Chi fa il conto senza l'oste

Per due volte il torna a far.

Fate presto, amico mio; (a *Sir Lam-*

Non tardate a ritornar. *bert*)

Lamb. (Più ridicola commedia)

Io sognar mai non potea;

Così strano io non credea

Quel cervello, quell'umore,

Che si cangia a tutte l'ore,

Che a uno sguardo, a un solo accento,

Arde, avvampa, e in un momento,

Palpitando, fa tremar.)

Vi obbedisco: vado: addio...

(Padre, e sposa a conquistar.)

Partono *Sir Lambert*, e *Sir Rack* dal mezzo.

Sir Rum entra nel suo appartamento.

SCENA XII.

Sir Ponc ed *Agatina*, dalle stanze di *Angiolina* come se fossero stati ad udire la scena accaduta

Ponc. A meraviglia!

Agat. Senza gran fatica

Entra nel sacco da se stesso.

Ponc. E' vero

Che spesso la vittoria

Da un bel nulla dipende.

Agat. Voi ragionate bene;

Ma si è fatto un gran passo,

Pel giovane Tenente interressarlo,

E col promesso sposo puntigliarlo!

Ponc. Eh! *Sir Rack* la sà lunga;

Ed è un'azione molto generosa.

Rinunziar questa Dote, e questa sposa.

Agat. Certo, son due bocconi

Da far prevaricar;

Ponc. Ma gli Olandesi

Hanno un core da Eroi...

(si sente tossire *Sir Rum*)

Agat. Zitti: ei vien: resto qui: partite voi.

(*Sir Ponc* parte)

SCENA XIII.

Sir Rum dalle sue stanze concentrato e *Agatina* in scena.

Rum Birbante! - E tutto suo? - sento le arterie

Che mi fanno trik-trak! Egli mio Genero

Io suo suocero... mai

Mai non sarà: no: no...

(Trovandosi mentre passeggia sbuffando a faccia a faccia con *Agatina*)

Tu qui che fai?

Agat. Non mi avete chiamato?

Rum Manco in sogno pel capo mi è passato

Agat. Serva . . .
 Rum Star qui.
 Agat Ma se . . .
 Rum Fin che vogl' io,
 Qui val più d' un Editto il voler mio.
 Agat. (Cortese come il fistolo !)
 Rum (sedendo) Rispondi.
 Agat. E che ? farmi volete un costituito ?
 Rum Farò . . . quel che mi pare.
 La mia figlia che fa ?
 Agat. Stava leggendo
 La storia di Bertoldo.
 Rum. Bene ; è un libro morale ; e di Bertoldi
 Non ne nascono più.
 Agat. Sarà !
 Rum Vorrei
 Pescar nel fondo cupo . . .
 Agat. In che fondo ?
 Rum Del core
 Dell' Angiolina: dimmi :
 Ma rispondimi a tuono,
 Ama Sir Rack ?
 Agat. Signore ,
 Da me saperlo spera ?
 E che cosa son io ?
 Rum Sua Cameriera.
 Agat. Non ne so nulla nulla.
 Figlie di quella pasta
 Mai non ne vidi.
 Rum. Io l' ho educata , e basta.
 Dille che venga qui.
 Agat. Vado.
 Rum Ma taci
 Quanto ti dissi , o non te la perdono
 Agat. Tutti lo sanno , che segreta io sono.
 (entrano dall' Angolina)

SCENA XIV.

Sir Rum solo ; indi Angiolina, ed Agatina.

Rum Se l' ama , mi dispero . . .
 Cioè , se l' ama . . . lascerà di amarlo ;
 Son forse un babbuino allorchè parlo ?
 Odiarlo deve . . . a morte detestarlo ,
 E . . . se mai lo volessi . . . anche scannarlo.
 Ang. (Baciandogli la mano)
 Ai vostri cenni . . .
 Rum (E' bella !
 Pare anche a me.)
 Agat. (Giudizio !)
 (Come è torbido !)
 Rum Dirti voleva . . .
 Ang. Eccomi qua.
 Rum Tu devi
 Rivelarmi un affar , ch' io ben non so . . .
 Ang. Tutto . . . purchè io lo sappia . . . io vi dirò.
 Rum Apri bocca , e a dirmi il vero
 Bada bene , o figlia mia.
 Agat. Non direbbe una bugia
 Per l' acquisto del Perù.
 Rum. Ami Rack ?
 Ag. (coprendosi il volto con le mani) Papà ! ...
 Rum. Rispondi
 Agat. Papà mio , non vi adirate.
 Rum Son tranquillo.
 Ang. Lo giurate ?
 Rum Sì : lo giuro.
 Agat. Dite su.
 Ang. Un tantino di pazienza.
 Rum Sei rimasta senza ciarla ?
 Ang. Quando sono a pronunziarla
 La parola torna giù.
 Rum L' ami ?
 Ang. Ah !

Rum Presto.
Ang. Ah!
Rum In somma?
Ang. (cadendogli smorfiosa inginocc. a piedi) No.
 Ah! perdono! amar nol so.
 Vi rispetta così poco...
 Par di voi si prenda gioco.
 L' odio a morte.
Rum (rialzandola esultante) Oh! benedetta!
Ang. Non lo voglio.
Rum E non t' avrà.
 Chi la fa sempre l' aspetta;
 Quel birbante creperà,
 (Passeggiando, ed almanaccando)
 Ma un contratto ha di mia mano,
 Che può mettermi in imbroglio.
 Tu sta forte: strilli in vano,
 Tu ti ostina a dir: non voglio.
 Contro me soltanto ha dritto,
 Che quel foglio ho sottoscritto.
 Pagherò; ci vuol pazienza.
Ang. Ma se viene a una violenza?
 Prepotente è sempre, e troppo!
Rum Che ci provi... ed io... l' accoppo.
Agat. (facendosi nel mezzo)
 Senza spose, botte, ed urli
 Vè una strada che lo burli.
 Ad un' altro la fanciulla
 In segreto, e sul momento
 Maritate, e non può nulla
 Più quel foglio.
Rum Bel talento!
 Ma il marito?
Agat. Ih! vi son tanti
 Giovinotti in Basilea.
Rum E al primier che si fa innanti
 Dovrei darla? Veh che idea!

Agat. Si potrebbe...
Rum. Ih! capo scempio!
 Qualche sogno...
Agat. Per esempio...
 Vi sarebbe quel... Tenente...
Ang. (battendo le mani allegra)
 Brava, brava! si, Papà.
Rum Che follia vi salta in mente?
 Non pensarci.
Ang. Si, Papà,
 Papà mio, voglio il Tenente,
 Il Tenente, Papà mio;
 Morirò senza il Tenente,
 Il negarlo è crudeltà.
Rum Pensa a un altro.
Ang. (risolutissima) Faccio passo.
 Quello o Rack...
Rum. (spaventato) Pria satanasso.
Agat. Tirannia mi sembra questa...
Rum Ma d' un' altra è innamorato...
 Mi darei de' pugni in testa!
 Ed io stesso gli ho formato
 Ricca dote per sposarla;
 E or qua torna col contratto.
Ang. Moro! fingendo cadere svenuta
 in braccio ad Agatina)
Agat. Sviene.
Rum Non lasciarla...
Agat Cane! Tigre!
Rum Vengo matto!

SCENA XV

S' ode di dentro la voce di *Sir Lambert*,
 che indi entra in Scena dal mezzo e finge ricono-
 scere *Angelina*.

Lamb. E' permesso?

Rum. Meglio! meglio!

Sorte strega? E tutte a me?
Ma una sincope dov'è?

Lamb. Signore?... ch'io m'inganni?
La figlia?... Ah! In quale aspetto!

Rum. Eh! soliti malanni.

Lamb. Ho un elixir perfetto

Agat. A lei vi avvicinate.

Al naso lo appressate.

Venite quà.

Rum. (*Pettegola!*)

Lamb. Sta male?

Agat. Finge.

Lamb. Ebbene?

Ang. Termineran le pene.

Ah!

Rum. Sei guarita?

Ang. Sì.

Rum. Or va sul letto

Ang. Io voglio

Restar.

Rum. Non far la pazza

Al letto va, ragazza.

Ang. Io voglio restar quì.

Rum. (Di bufalo ha la testa;

Tutta Papà.) Tu resta.

Di nuovo cosa abbiamo? a *Lamb.*

Lamb. La speme mia svanì!

Quel vecchio puntiglioso

Ad accettar ritroso

Il vostro don trovai.

Rum. Non lo bastonan mai?

Lamb. Beato voi, che siete

Da lui diverso tanto!

Rum. Certo; e che risolvete?

Lamb. Mi voglio vendicar.

Rum. Con lui?...

Lamb. Col vostro Genero.

Rum. Che c'entra?

Lamb. Udite: il barbaro

Corse dell'uom collerico

La rabbia a raddoppiar.

L'ho udito io stesso.

Rum. E il fegato,

Il cor, la milza, stupido!

Non gli sapeste... ziffete!

Squarciare, e crivellar?

Lamb. Stupido, no; qual fulmine

Corse la mano al brando;

Ma mi fermai pensando,

Che Lei sposar dovrà.

Rum. Che sposi la versiera!

Vendetta.

Lamb. Sì: vendetta.

Rum e Lamb. (*crollandosi fra loro la mano*

destra a vicenda)

Ma immensa, ma perfetta

Degna di noi sarà.

Agat. Ang. (*tra loro*)

Che il colpo estremo affretta

Contro di se non sa.

Lamb. In segreto alla ragazza

Penserei di dar la mano.

Rum. Ma parlate un pò più piano:

Figlia mia, tu va di là. (*ad Ang.*)

Ang. Papà mo, se mi vuoi bene,

Non mi muovere di quà.

Rum. (*tentennando il capo in segno di disap-*

Da tai nozze certe scene *provazione*)

Nascon spesso...

Lamb. Eh! si: .. capisco...

Voi... Sir Rach... vi compatisco,

Non volete disgustar.

Rum. Anzi adesso, e sul momento;

Presto, andatela a sposar.

(*cacciandolo dolcemente fino alla porta*)

Lamb. Ma...

Rum Che ma ?

Lamb. Col Reggimento

Partir devo , e senza Lei ;

E che il vecchio , temerei

La potesse tormentar.

Rum Da me venga immantamente ; (*c. sopra*)

Presto andatela a sposar !

Lamb. Ma...

Rum Che ma ?

Lamb. Senza un parente

Non verrà.

Rum Sia persuasa (*c. sopra*)

Che assai commoda è la casa.

Venga seco , e qui starà.

Lamb. Ma...

Rum. (*sbuffando*) L'è lunga !

Lamb. Non potria

Il parente venir qua.

Rum (*sospirando di rabbia*)

Forse ha qualche malattia ?

Lamb. Sta per debiti prigione ,

E non trova una Cauzione...

Rum (*Son nel ballo !*) Io la farò.

Corre a scrivere ad un Tavolino rimanendo curvo in piedi , e barbottando ciò che scrive , intanto Lambert fingendo di esprimere la propria riconoscenza , dà di furto la mano ad Angiolina , e sono vigilati da Agatina

a 4

Lamb. In un estasi d'amore

Ondeggiando io son rapito ;

Più bell'alma , più bel core

La natura non formò.

A sfidar io, oso ardito

Il rigor di avversa stella ;

Mia per sempre è la mia bella ;

Del destin trionferò.

Ang. In un'estasi d'amore

Ondeggiando io son rapito ;

Sempre mio sarà quel core.

A lui fida io spirerò.

Non temer , mio ben , mia vita ;

Dileguata è la procella.

La nemica irata stella

Alla fin per noi cangiò

Agat. Moderate quell'ardore.

Ah ! quel tuono è troppo ardito.

State attenti al Genitore ;

Nacque volpe , e non cangiò.

Già di scrivere ha finito .

La mia vita !... La mia bella !.. (*contraffaccendoli*)

Ma scoppiar può una procella ;

Garanzia più non vi fo.

Rum « Mio Signor Procuratore...

« Per i debiti... cauzione...

« Voi per me... fuor di prigione...

« Esca presto... io pagherò...

« Il suo nome l'uffiziale

« Vi dirà , che reca il foglio ;

« Ricordatevi , che voglio

« Fretta estrema in quanto io fo.

(*dando il foglio a Sir Lambert*)

D'un certo Ponc cercate ,

A lui lo consegnate ...

Eccolo appunto.

Ang. Ag. Lamb. a 3 (*E libero*

Sir Lub così sarà)

SCENA XVI.

Sir Ponc, e Giovani di Banco, che circondano strettamente *Sir Rum* con Sacchetti di danaro, fasci di lettere, biglietti di visita ec.

Coro e Ponc Lettere interessanti
Da Dresda, da Torino,
Richieste di contanti
Da Spagna, e da Berlino..
Arriva col vapore
Un Duca Siciliano.
Vi cerca da tre ore
Un principe Romano...
Sei mila Colonnati...
Duemila di Gigliati...
Seicento Genovesi...
Duecento Lisbonine...

Rum Intesi, intesi, intesi:
Lasciate tutto là.

Accennando i tavolini del Banco, e sbarazzandosi da tutti in collera, indi afferrando Ponc, e consegnandogli Lambert, e cacciandoli verso la parte di mezzo, su cui sull'istante comparisce Sir Rack

Va, leggi, sbriga, e rapido
Con lui ritorna quà.

SCENA ULTIMA

Sir Rack e detti

Rack Alto là. Che si fa? Rispondete.

Di quel vecchio la testa s'imbroglià,
Che si faccia, si dica, si voglia...
Io ne ho il dritto... sapere lo vuò.
Guai per tutti! chi sono sapete.
Chi m'offende non spero perdono.
Io comando. Suo Genero sono:
Suo Tutore fra poco sarò

Sir Rum, rimane prima convulso, indi affatto immobile per l'improvviso assalto di collera, non alitando, non battendo palpebra.

Ang. Sta convulso... di rabbia spumante...

Lamb. Scolorò... vacillò... non favella...

Agat. L'ire svela col muto sembiante...

Ponc. Qual da folgor percosso restò.

Rack Sventurato! mi nasce il sospetto

e *Cori* Che più il cor non gli palpiti in petto!

L'occhio ha immoto... palpebra non batte...

Se respira... se vive... non so.

I Giovani di banco tirano innanzi una Poltrona, e cercano farvi *sir Rum*, che con un calcio la rovescia, sbarazzandosi da tutti.

Rum. No, no, no, no, no, no.

La bile men chiara - mi fa la pupilla,

La testa mi ruota - l'orecchio mi squilla

Convulse le gambe - tentennano entrambe,

Star dritto non posso - sedere non vuò!

L'artetica interna - celare non so.

Tacete, partite - fuggite - badate:

Mi bollon le dita: - attento, tremate.

M'insulti? Mi sfidi? - Nel piede ti fidi?

Su gli astri, sotterra - trovarvi saprò:

Se t'ho nelle mani - a brani ti fò.

Lamb. ed Ang. (fra loro)

Mio tenero amore, - mio core, - mia vita!

Se il velo si squarcia - la speme è finita!

Silenzio, prudenza: - Si frenin gli accenti.

Il labro non parli - sian gli occhi eloquenti

Oh ciel! se ti perdo, - d'affanno morrò.

(volgendosi a *Sir Rack*)

Tacete, partite, - fuggite - badate:

Se cava gli artigli - voi più non scappate.

Che dubbio cimento! - Che strano momento!

Fra speme, e terrore - più calma non ho.

Temere non voglio - sperare non so.

Agat. Ponc. e Cori.

La bile men chiara - gli fa la pupilla,
 La testa gli ruota - va a salti, e vacilla:
 Convulse le gambe - gli tremano entrambe,
 Star dritto si sforza - sedere non vuol:
 L'artetica interna - celare non può.
 Tacete, partite, - fuggite, - badate:
 Se cava gli artigli - voi più non scappate.
 Che dubbio cimento! - che strano momento!
 Fra speme, e terrore - piu calma non ho.
 Temere non voglio, - sperare non so.
Rac Sei vecchio parlato: - sei pien di malanni
 Il peso ti affoga - de' tuoi settant' anni
 Ma, suocero caro, - chi getta il danaro,
 I soldi degli altri - gettare non può;
 Qui tutto mi spetta, - e intero lo vuol.
 Io rido: - mi fido: - Tu trema: tu bada,
 O fuor del balcone - ti tombolo in strada.
 Le nozze obbligate - io voglio affrettate.
 Che pranzo! che festa! - oh come godrò.
 Chè un Valtzer in tanto - con te ballerò.
 (*afferrandolo, e forzandolo a ballare*)

Rum nell' impeto della rabbia, spossato, cade sulle spalle dei Giovani; Lambert, Rac., e Ponc escono a volo. Le due Donne si aggruppano intorno a Sir Rum, e si abbassa subito la tenda.

Fine dell' Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA I.

Giardino con varj viali nella Casa di Sir Rum
 Giovani di Banco ed Agatina

Coro **N**on temer, bell' Agatina:
 Noi staremo a vigilar.
 Qui sicura l' Angiolina
 All' amante può parlar.

Agat. Con Sir Rum, voi lo sapete,
 Non conviene far da sciocchi:
 Attenzione: voi dovete
 Spalancar gli orecchi e gli occhi;
 Chè potrebbe, senz' avviso
 Qual fantasma, all' improvviso,
 Importuno capitar,
 E il Duetto sconcertar.

Coro Per servir quel viso bello
 Per servir quei cari occhietti,
 Guarderemo dal cancello,
 Pe' i viali, pe' i boschetti,
 E al più lieve calpestio,
 Al più basso mormorio
 Le bell' alme innamorate
 Correremo ad avvisar,
 Quel sorriso, e quell' occhiate
 Ponno tutto comandar.

Agat. Meno smorfie, miei signori,
 Sdrucchiolar già non mi fanno.
 Matrimonio, e non amori:
 Come penso già lo sanno:
 Obbediscan: faran bene:
 Zelo io voglio: non vò scene.
 Se Angiolina fia sgridata
 Mi faranno in furia andar;
 E un sorriso, ed un' occhiata
 Non mi stiano più a cercar.

SCENA II.

Agatina sola, indi da un viale Sir Lambert
e da un altro Angiolina

Agat. Ah! quest'amore! quest'amore! È un tarlo
Che se a roder comincia ... oh! vi son guai!

È un'affar serio! ... non finisce mai!

Ang. Agata? Ebbene?

Agat. Ebbene?

Volete ...

Ang. Sir Lambert

Agat. Eccolo .. ei .. viene

Mentre Agatina si allontana, entra cor-
rendo Sir Lambert, e s'inginocchia a piedi
di Angiolina, baciandole la mano.

Lamb. Anima mia! ...

Ang. Mia sola speme!

Lamb. Ah dimmi ...

Dimmi, che m'ami. Quel vederti e in core
D'un violento amore
I palpiti frenar, strazio è crudele!

Ang. Quel sempre dir fra me: sarà fedele
M'amerà sempre? ... E non udir parola,
Che conforti l'affanno,
Che m'avvelena il cor, strazio è tiranno

Lamb. Dimmi ...

Ang. Tu dimmi ...

a 2 Speri?

Lamb. Ah! senza speme

Morto sarei. Rispondi ..

Ang. Che saper vuoi, mio bene?

Lamb. In te l'amore

Mai mai non mancherà

Ang. Morrebbe il core

Senza il sole, e senza l'onda

Languon l'erbe, il fior si sfronda;

Senza amor, mio ben, morrei;

Onda e sole è a me l'amor.

L'amor mio tu solo sei.

Senza te mi more il cor.

Lamb. A te fida, a te per sempre

L'alma mia non cangia tempore.

È destino in me l'amarti.

A me legge è questo amor.

Un momento abbandonarti

Non potria, volendo, il cor.

Mia! ... si: mia!

Ang. Per sempre mio,

Lamb. Anche spenta.

Ang. Estinto ancor

a 2

Questo sol, questo desio,

Caro bene, ancor ne avanza:

S'è mio fato il dirti: addio!

Se si eclissa la speranza,

Sentirò strapparmi il core;

Voce e pianto non avrò;

E, per impeto d'amore,

A te accanto spirerò ...

Ma lasciarti non potrò.

(con improvviso slancio di entusiasmo di spe-
ranza)

Ma, no: più altera sorgere

Sento la speme in petto:

Da te, mio ben, dividermi

Fortuna non saprà.

E se la speme è all'anima

Un estasi di affetto,

Se taceranno i palpiti

La gioja che sarà?

(Si vedono comparire alcuni Giovani dai
viali, Agatina tossisce forte ed Angelina e
Lambert, dividendosi partono rapidamente)

SCENA III.

Camera nell' appartamento di Angiolina
con due Tavolini e Sedie.

Sir Rum, entrando con un *servo*; indi
Sir Rack in grande abito di gala.

Rum Plik-Plok? Quell' ufficiale,
Che questa mane all' alba
Dai masnadier la figlia mia salvò,
Di: ritornar quà l' hai veduto? . No.
(*Il servo dopo aver fatto segno di no con il
capo, parte ad un segno di Rum*)

Dico la verità:
Ho una gran smania, che ritorni quà.
Mi costa caro, è vero;
Ma se a cozzar co' i furbi io me la piglio,
Costasse anche un perù vinco il puntiglio.
Crepì Sir Rack!

Rack (*entrando*) Viva Sir Rum!

Rum. Che nuova?
In tutta gala? E in casa mia? Signore,
Che volete da me?

Rack Da voi perdono
(*Baciandolo a tutta forza*)

E quaitro baci; chè pentito io sono.
Le burle, onde sian belle
Devono durar poco;
E quando è lungo annoja sempre il giuoco.

Rum Par che vossignoria parli Egiziano.
Che vuol?

Rack (*con caricata tenerezza*)
Dell' idol mio voglio la mano.

« Suocero, bando ai scherzi.
« La mia fede di nascita
« M' avvisa che passata ho la trentina;
« Non vuò che l' Angiolina,

« Aspettando di più, sposi un cadente
« Vecchio ... Capite? ... Non capite niente?
(*minaccioso*)

Rum Rack! Rack!

Rack Suocero mio!

Rum Non ti ricordi,

Elixir di birbante,
Quante collere e quante
Tu m' hai fatto saltar? Freddo, tremante,
Paralitico ancor son dalla rabbia!

Rack Sono affari passati:

« Non ci pensiamo più.

Rum « Tu pretendi da me troppa virtù!

« Un onorato Negoziante, è dunque
« Perenne oggetto ai tuoi villani scherni?

Rack « Gli umani sdegni dureranno eterni?

Rum « Ineducato! ci hai pensato tardi.

« Se tace in te la febbre
« Di farmi disperar, in me la bile,
« Per adesso non tace.

Rack « Io vò gridando: pace, pace, pace.

Rum Ma, corpo del Demonio! ...

Rack Terminerà le liti il matrimonio.

Rum Non me ne impiccio.

Rack (*mostrando la solita carta con volto
fermo, e serio assai*)

Ho la mia scritta in regola.

O nozze ... o parapiglia.

Rum Non è affar mio. Ci penserà mia figlia.
(*chiamando verso le camere*)

Ehi! L' Angiolina. — A lei
Domandate la mano; finalmente,
Ella v' ha da sposare:
Io sono un verbo neutro in quest' affare.

Rack (*con simulato entusiasmo*)

Eccola! il calpestio
Odo de' passi suoi.

Frafi eleganti, a voi;
Fatevi onor: si tratta
D'interessar colei che adoro.

Rum (Schiatta!)

SCENA IV.

Angiolina e detti

Ang. Che si vuole da me? Papà! — Signore,
Venite forse ad insultar mio padre?
Benchè ragazza imbelle
Vi salto agli occhi, e ne farò vendetta.
Del mio furor tremate.

Rum (abbracciandola) (Benedetta!)

Rack No, no, bell'idol mio.
Date un'occhiata a questa
Inattesa mia gala, e indovinate
Di che vengo a parlar.

Ang. (di mala grazia) Non me n'importa

Rum. (stringendole il braccio)
(Brava!)

Rack Si tratta, o cara,
Di futuri contenti,
Di amorosi momenti;
Si tratta della mia ...
Si tratta della vostra
Sospirata da me tenera sorte ...

Ang. (stringendosi al Padre con finto pudore
smorfios)

Mi fo rossa, Papà,

Rum (Figlia, sta forte.)

Rack Più che strale, se leggero
Infrenabile sen va.

Più che il lampo od il pensiero

Corre rapida l'età.

Quindi il cor mi dice in petto

Saria colpa il tardar più.

Vola e sposa il caro oggetto

Finchè seco è gioventù.

Rum Questa union matrimoniale, (a Rack)

Non lo nego, sì firmò;

Ma la parte principale

Finò ad ora non parlò.

Parla tu, ti lascio, o cara, (all'Angiolina)

Un'immensa libertà.

(Già la mina si prepara,

E scoppiando in aria andrà.)

Ang. (ad occhi bassi)

Una giovane modesta,

Che all'amor mai non pensò,

Vergognandosi ... si arresta ...

Non sa dir ... nè sì ... nè no.

Ma, Signor, se il mio desio

Spiegar posso in libertà,

Vi confesso il voto mio:

Mai lasciar non vuò il Papà.

Rack Per te, o cara, la Turchia

Dà in tributo e muschio e scialli;

E l'America t'invia

Le sue scimie e i Pappagalli.

Niun destrier tirarti spero

Quando altera in cocchio siedi,

Se non gli Arabi Corsieri,

Che han le folgori nei piedi.

Ad ogni opera i Palchetti,

Un viaggetto in ogni mese

Cene, danze, bei pranzetti ...

Tanto abbiam da far le spese.

La tua dote così presto,

Sposa mia, non finirà

Finchè un soldo v'è di resto

Allegria! si scialerà.

Rum (Non udir quel gabbamondo ,
Vendifumo , ciarlatano .
Anche al mar darebbe fondo ;
Con le mosche resta in mano .
Oh che vita scandalosa !
È un cavallo che si sbriglia !
Cara figlia , non è cosa ;
Non conviene , cara Figlia !
Non gli bastano mezz'anno
Di Golconda le miniere ;
E non pensa che in malanno
Si converte ogni piacere .
Sulla dote i conti ha fatto ;
Ma riscossa ancor non l'ha .
Se sia birbo sciocco , o matto ,
In problema resterà .)
Ang Del Papà crebbi alla Scuola ,
Nome ignoto è a me l'orgoglio .
Viver bramo in casa , e sola ;
Fasto e spassi mai non voglio ;
Anzi bramo in casa mia
Tutto semplice e nostrale ;
Che una saggia economia
Fa che cresca il capitale .
Mio Signore , perdonate :
Mal si sfida la fortuna .
Chi ha le mani crivellate
Resta asciutto , e poi digiuna .
È sicura la ruina
Quando a freno non si stà ,
Questa vita l' Angiolina ,
Mio Signore , non la fa .

(Rack si avvicina alla Porta , e fa entrare dei
servi con varie paccottiglie , canestro , panier ,
scatole , cartoni , ed astucci che va aprendo , e
comicamente mostrando all' Angiolina)

49
Rac Ma se il futuro - non ti fa nulla ,
Guarda il presente - cara fanciulla .
Ecco i regali , - che ti ho portato .
Rum (Chiuditi gli occhi . -
Ang. Già m' ha seccato .) (fra loro)
Rack Vè che diamanti ! - non han gli eguali .
Perle stra-grandi - vere orientali .
Blonde , Virginie . -
Rum (Or or m' udrà . (c. sop .)
Ang. Parlagli chiaro) -
Rac Crep-chinda ,
Rasi ... Velluti .. - Zeffir ... Merletti ...
Là Cappelloni , - quà cappelletti .
Dieci tappeti , - quattro parati ,
Piume , Ventagli , - nastri operati . a Rum
Ang. (Or glie la spifero .) -
Rac Ma il sorprendente
Son queste chicchere -
Ang. Non voglio niente .
Via riportatevi - tutto il bagaglio .
Ch'io voglia vendermi « fa un vostro sbaglio .
(L' Angiolina con un urto sgarbato ad un ricco
gabaret presentatogli da Sir Rac fa cadere
un servizio di porcellana che calpesta)
Rack (comicamente contemplando i frantumi)
Povere chicchere ! -
Ang. Chi vi consiglia ,
Sdegnando il padre - sperar la figlia ?
Rum (Bocca di Zuccherò !)
Ang. No : questa mano
Uomo scortese - sperate invano .
a 3.
Ang. M' ascolti il mondo : - mai non m' avrà
Chi andar fa in collera - il mio Papà .
Rum Che figlia d' oro ! - Pianger mi fa .
Avete inteso ? - Bene vi sta .
Rack Sono d' accordo - figlia e Papà ?

Ma son chi sono: - non mi si fa.
 Mi fa rider quel: non voglio;
 Tengo in man legale il foglio.
 Viva o morta in casa mia,
 Madamina finirà.

Sarò un can, sarò un' arpia;
 La mia scritta non si strappa.
 Quella mano non mi scappa;
 Quel tesoro mio sarà.

Ang. Padre mio, no, non lo voglio.
 Senza me non val quel foglio:
 Se mi sposa, in men d' un mese,
 L' Angiolina morirà.

Del mio volto non s' accese:
 La mia dote l' innamorà.
 Ah! con gli occhi mi divora!...
 Difendetemi, Papà.

Rum Fatt' indietro, mascalzone,
 O t' inghiotto in un boccone.
 È mia figlia, è sangue mio.
 Chi l' insulta, tremerà.

Alla flemma ho detto: addio.
 Mi par d' esser di venti anni.
 Di rapirmela t' inganni:
 Non temer; che cè Papà.

*Sir Rack esce preceduto dai Giovani con le
 paccottiglie dal mezzo. Sir Rum accompagna
 Angiolina nelle sue stanze*

SCENA V

Agatina, *indi* Sir Lambert

Agat. Libero è il campo. Sir Lambert, entrate.
 La scena or tocca a voi.
 Lo sviluppo è vicino.

Lamb. Fingo a gran stento.
Agat. Dunque, Signorino,
 Non amate davvero.

Ogni stento è leggero
 Per ottenere un' adorato oggetto
 Se toccasse a me il fingere, farei
 Tutti trasecolar ...

Lamb. Donna tu sei
 (*Agatina entra nelle stanze dell' Angiolina*)

SCENA VI.

Sir Lambert, *indi* Sir Rum dalle stanze
 di Angiolina.

Lamb. Ah! Già libero è il Padre! ora non resta
 Che conquistar la sposa ah! segui, segui
 A sorrider seconda, amica stella.

Rum Ritornaste alla fin?
 (*guardando comicamente intorno*)
 Dov' è la bella?

Che? la lasciate in casa ... o nel portone?

Lam. Non ha confin la mia disperazione.

Rum Qualche nuova sventura?

Lam Pur troppo!

Rum S' è ammalata?

Lam. Peggio!

Rum Peggio? E' crepata?

Lam. No.

Rum Respiro. Ma dunque?

Lam. E' un caso barbaro!

Rum Scappò?

Lam. No. Peggio ancor. Non ha misura
 L' empia disgrazia mia!

Rum Forse il demonio l' ha portata via?
 Ma, parlate una volta! a fuoco lento
 Voi mi fate spirar!

Lam. Sentite.

Rum Sento.

Ram. L' amaro ... oh quanto! oh quanto!
 Nessun core mortal mai tanto amò!

Rum Tutto questo lo so.

Lam. Io sull' ali d' amor volavo a lei,
La novella a recar del vostro immenso
Dono non mai sperato.

Rum Ma fate presto... insomma: cosa è stato?

Lamb. Posta alle strette alfine

Mi confessò l' ingrata ...

Ch' era segretamente maritata.

Rum (*Petrificato*) Maritata !

Lamb. Ah ! non reggo

A colpo sì inatteso , e sì funesto !

Rum Che cuor di ... Donna. Già s' intende il resto.

(*si gitta a sedere ruminando fra se*)

Lamb. Io l' ho perduta ! - Addio,

Per sempre , addio , speranza.

Piangere è il fato mio.

Morir solo mi avanza.

Squilli la tromba almeno ,

E fra gli acciari in campo ,

Là della gloria in seno

Bello il morir sarà.

Ma di quegli occhi il lampo ,

Ch' ardermi fea d' amore ,

E' per te spento , o core !

Più a te non brillerà.

Rum (*cercando di consolarlo, e prendendolo per mano, mentre gli fugge simulando eccesso di disperazione*)

Venite quà... sentite...

Potrei ... perchè ... vediamo...

In caso... combiniamo....

Io potrei... forse...

Lamb. (*fiero, e risoluto*) No.

Rum (*meravigliato, e piccato*)

Ma come , no ?

Lamb. No. No.

Tutto è per me finito !

Morir... morire io vuò.

Qualche lagrima pietosa ,

Non invan , morendo aspetto ;

E chi prova amor nel petto

Un sospir non negherà.

Ah ! qual fu quell' empia stella

Congiurata a danni miei ,

Che mi tolse la mia bella

Nè morire ancor mi fa ?

No , che un altra come lei

Il mio cor non troverà

(*Parte disperato dal mezzo*)

SCENA VII

Sir Rum solo

Rum Morir ! Morir ! Morire ! —

Bestialità superlativa ! — Forse

Di Bamboccie spuntò la carestia ?

(*Passeggiando*)

Non c' è la figlia mia ? ...

Bella ... ricca ... ragazza ...

Di tutte le altre nientemeno pazza !

Che con smania frebbil le nozze brama ?

Che gli è obbligata?.. E quel ch'è peggio.. l'ama?-

Scappò come un Lacchè. Pareva un debito

Se incontra un creditor! - Gli corro appresso,

Gli snocciolo il progetto ,

Lo fo genero mio ,

Burlo Sir Rack ...

Nel correr via s'incontra a faccia a faccia con,

SCENA VIII.

Sir Rum con due Pistole in tasca , e due

Spade sotto l'abito mezzo ascose.

Rack Voi chi burlate ?

Rum Addio

(*Volendo in vano uscire*)

Rack Udite.

Rum (c. s.) quanto dico una parola.

Rac. Immobile sulla Porta di mezzo presentando Spade e Pistole)

Rum Sir Rack! ... voi già sapete
Che mi scaldo per niente.

Rac. (immobile e tranquillo) Decidete.

Rum Deciderò; ma pria
Bisogna che un momento
A trovare un amico a volo io vada.
Torno: sull'onor mio.

Rac c. s. Pistola o Spada.

Rum. Scherza?

Rac La si figuri, che gli parli
La stessa serietà.

Rum (avvicinandosi serio assai)
Ma saper si potrebbe con chi l'ha?

Rac Con tutto il mondo.

Rum Avrà da fare assai.
Ed io che c'entro in mezzo a questi guai?

Rack Che c'entra? E non dovrei
Una moglie o una dote aver da lei?

Non fu vossignoria
Che la dote e la moglie mi rapia?

E mentre spero ... spero ... sul più bello
Raccolgo mosche ... e morirò zitello.

Rum Ma se la figlia le ha sparato un No?

Rac Lo so, lo so, lo so.
Tutta farina sua! le saltò in testa

Un novello progetto.
Io capisco per aria ... e ci scommetto.

Rum Siccome Ella lo sa, lo sa, lo sa,
Potria far grazia andarsene di qua.

Rack (Si pone a sedere presso la porta di mezzo)
Io mi acquartiero qui. Dodici bufali,

Compreso lei, non fan muovermi un passo:
O la figlia o un duello. Io son di sasso.

Rum Sir Rack sto in casa mia.

Questa è soverchieria.

Rack Calma, Signore.

È un galantuom che parla:
Mica ho l'idea di ... proprio qui ... ammazzarla.

Fra spada e fra pistola

Scelga vossignoria.

Poi parola mi dia sul dove e il quando,

E libero lo mando ...

Pe' fatti suoi fuori di questa stanza;

Mi sembra ragionar chiaro abbastanza.

Frase chiara, che non falla:

Scelga pure a suo talento

Palla, o Taglio. Taglio, o Palla;

Scelga senza complimento

Rum Ella burla.

Rack Palla o Taglio?

Rum Padron caro, prende abbaglio.

Rack Tiri, o spari: Spari o tiri.

Rum Che tirar!

Rack Eh! dunque spari.

Rum Che sparar!

Rack Eh! dunque tiri.

Rum Combiniamola a danari

Rac. (con affettazione di scrupolo)

Oh! mi scusi: signor, no.

Ho un progetto, e vi sto saldo;

Ch'io fo conto che sia morto

Steso appena, e caldo caldo

Il suo corpo a casa io porto

Col segreto di Segato

Lì sarà petrificato.

Dirà sotto un iscrizione:

« Quondam Bacco brontolone,

« Che a mirarlo gonfio e altero

« Spacciò mille e dava zero,

« Ed il fior fa de' Baggei

« Che in duello sdruciolò.
Poi vendendolo ai Musei,
Piastrè e doppie intascherò.

Rum Il Duello, anima mia,
Far co' i morsi a me conviene:
Chè una vera idrofobia
Io mi sento nelle vene:
Ed ai primi complimenti
Ch'io ti faccio con i denti,
Giù dei piè fino al cervello
Ti si sveglia un Mongibello:
Sbiechi gli occhi, e sulle labbia
Hai la schiuma della rabbia,
E ad un chiodo incatenato
Ulular ti sentirò;

E pian piano dissanguato
Freddo e spento ti vedrò.

Rac. Bacco!

Rum Cane!

a/2 (Nei Musei!

(Alla Catena!

Rac. Alle corte.

Rum Sì: alle corte.

Rac. Nozze, o botte. Figlia, o morte.

Rum (Dopo aver riflettuto e sorriso un istante)

Scrivo... e poi... risponderò.

Rum (scrivendo rapidamente, rileggendo, indi
soggellando e ponendo tranquillamente l'in-
dirizzo)

Con due righe all' Uffiziale

Io propongo l' Angiolina:

Dicon tutti ch'è bellina:

Ch'è suo padre tale e quale.

Anche a me pare un bel fusto:

Sana, dritta, di buon gusto:

E ha per dote... già contati

Ventimila colonnati,

Senza quel che alla mia morte
Nelle casse spazzerà.
Il boccon mi sembra forte.

Già si sa l' Argian fa tutto:
Abbia ancora il viso brutto
L' Uffizial adorerà.

Rac. (da se, guardando la tranquillità allegra
di Sir Rum)

(Che a chiamar mandi il notaro,
Onde voli sul momento
Per lasciare in testamento
I suoi fondi, il suo danaro!
Ma peraltro non comprendo...
Mentre scrive sta ridendo
A vederlo certo parmi
In due colpi di sbrigarmi
Ha nel core e nel cervello
Una gran serenità!
Non vorrei, che del Duello
Gli venisse tentazione.
Mi dà un poco d' apprensione
Quella sua tranquillità.)

Rum Ehi! Plick-Plock?

(chiama dalla porta di mezzo; vi compari-
sce il servo consegna la lettera, e lo spin-
ge fuori.)

Rac. (A chi mai scrisse?)

Rum Leggi, e fsict, a volo va...
Dunque...

Rac. Dunque?

Rum Fra mezz' ora

In giardino e con la spada.

Rac. Ma possiam...

Rum L' ho detto, e vada.

Un di noi crepar dovrà.

Sir Rum prende una delle due spade re-
cate da Sir Rack. Si toglie l' abito, snuda la

spada, e sceneggia armeggiando, dalla cui vista Sir Rack prende paura.

Rum a 2 Pria da cavar dal fodero
La spada minacciosa
In gala, e non più nubile
Gli mostrerò la sposa.
Scommetto che di sincopi
Penuria non avrà.

Qualche lezion ricordomi
Presa da ragazzetto:
E' vero ch' altro è battersi
Coll' arma, o col fioretto.
Ma buono è l' esercizio.
Ih! Ah! Ih! Ih! Ah! Ah!
Morire? E' un non più vivere.
Sarà quel che sarà.
Ma vinto avrò il puntiglio:
Ma non la vincerà.

Rack (Ohimè! mi par più giovane!
Che fronte minacciosa!
Pare che in sen gli circoli
Ignota forza ascosa.
Ch' io qui dovessi vittima
Cader dell' amistà!
Guardate come è elastico,
Quel vecchio maledetto!
Ah! che ferito ho il femore!
Ho una finestra in petto!
Guizza, si slancia, fulmina:
Tutta scordò l' età.
Diranno ch' è una favola
Quando si narrerà.
E di Sir Rach ai palpiti
Nessuno crederà.)

Sir Rach esce dalla camera, e Sir Rum con la spada in pugno, ripigliandosi l' abito entra lateralmente.

SCENA IX

Giardino

Agatina e i Giovani di Banco

Coro Agatina, via, sta lieta.
Mezzo fatto è il becco all' oca.

E' vicina già la meta.

Cessar puoi di dubitar.

Agat. Dal viglietto, che a volo,
Spediva all' ufficiale s' indovina
Che il progetto va bene.
Or corso è dalla figlia:
Mi par che vada tutto a meraviglia.

Già splende il sol più limpido

Ai due fedeli amanti,

Ricorderanno i palpiti,

Ricorderanno i pianti,

Come una nebbia instabile,

O un rapido pensier.

Fortuna, non deludermi

Con un sorriso infido:

Or che già i nemi tacciono,

Or ch' è vicino il lido,

Non sia dell' alma il giubilo

Un sogno menzogner.

Coro Caduto è nella trappola:

Il vecchio fu ingannato!

Brilli la cara giovane,

Brilli l' innamorato.

Alfin la scena cangiasi:

Sta lieta: non temer.

(*Si ritirano vedendo giungere Sir Rum ed Angiolina*)

SCENA X.

Sir Rum conducendo per mano l' Angiolina
indi Sir Lambert da un viale.

Rum Meno smorfie. Tu stessa
Mi dicesti d'amarlo.

È vero ... è vero;

Ma ... così, su due piedi ...

Rum E in quanti piedi
Tu vorresti sposar? - Signor Tenente? ...
Non voglio sentir niente.
Qualunque osservazione
Sarebbe impertinenza;
Non è quadro d' autor; ma non ci è male.

Ang. Lamb. a 2 Ma, se ...

Rum Che ma? che se? Rapide ha l'ale
E scappa il tempo. Guai
Se non vi trova sposi
Quel pazzo di Sir Rack! con quattro botte
Fra i quondam mi spedisce, e buona notte.

Lamb. Dunque a forza ...

Rum Sì: a forza
Sposo vi voglio a Lei ... siate felici,
E fino d' oggi quanto è mio vi dono
(*ne unisce le destre*)

SCENA XI

Subito Sir Rack entra in scena e grida
in tuono ertice, ed assai distinto, alzando le
mani al cielo come un' attore d' opera seria.

Rac. Grazie clementi numi! In porto io sono.

Rum In porto? Eh che! Ci hai gusto?

Rack (alzandosi) Bagattelle!

« Ora il trionfo è nostro.
« Per farvi puntigliar sndammo inchiostro.

SCENA ULTIMA

Sir Ponc, indi Agatina e i Giovani a poco
a poco compariscono in scena.

Ponc Sciolto è Sir Lub, come imponeste.

Rum Come?

Ponc (mostrandogli il foglio)

Ecco l' ordine scritto.

Rum Suo parente?

Rac. Se non m' udite, non capite niente.

« Non m' amò: non l' amai:

Per farvi puntigliar vi minacciai.

« Ecco in pezzi la scritta. L' assassinio

E' una favola mia - L' Uffizialetto,

Che là vedete...

Rum « Presto... maledetto!

Rac. E' il figlio di Sir Lub.

Rum « Ma voi diceste

« Al colonnello Stolf esser nepote?

Lamb. « Ha in moglie una sorella di mia madre.

Rum Bugiardo! vi vantaste

« Dai Ladri aver salvata la Fanciulla.

Lamb. Io vi risposi sempre: nulla: nulla.

Rum « Ma diceste però, che il caro bene

« Vivea fra stenti, e pene?

Lamb. « E a dispetto d' amore

« Sacrificar non le obbligaste il core?

Rum « Che dote non avea?

Lamb. « Non l' ha, ma è vostra erede.

Rum « E il parente prigionio?

Lamb. Il Padre mio.

Rum E. quel rabbioso?

Lam. Voi Signor.

Rum Che? ... Io!

(Prudenza!) « E tu fraschetta, ad Ang.

« Quant' è che l' ami? Di?

Ang. Solo tre anni.

Rum Son tremila malanni!

Dove, dove a vederti egli venia?

Ang. Sempre al casino di Signora zia.

Rum La vecchia anche d' accordo. E tu, pettego-

Agat. Chiudevo un occhio la? (all' Agat.)

Rum Brava! tutto in regola.

Birbanti tutti! È fatta!

Non c'è rimedio più. Tutta misuro

L' iniquità del concertato inganno.

(Quadro)

Giurar di farla a me? non me la fanno.

E tu, lo so che pensi:

« Sono finite gale, pappagalli.

« Perle, palchetti, scialli,

« Duelli con la spada, o la pistola;

Tu aspetti dal mio labbro una parola

Da quel che pensi tu diverso io sono;

Pensi ch'io maledica... ed io perdono.

(afferrando, con impeto d'affetto la destra di Angiolina e Sir Lambert, ed unendole insieme, fra la sorpresa universale.)

Ang. Ah! (cadendo quasi svenuta in braccio

Rum Figlia mia! non morir: non è momento.

Lamb. Sposa! Son tuo, sei mia: vivi al contento.

Rac. « Mi rallegro con voi.

Rum « Di che?

Rac. « Di questa

« Prima azion vostra, che non è di bestia.

Ang. « Basta: basta: non più m'è padre: io l'amo;

« Chi lo sdegna, mi offende.

« Per voi le mie vicende

« Si cangiarono alfin. Rieda l'antica

« Invidiata amistà ne' vostri petti

« Fonte tranquilla di sereni affetti:

Rum Sir Rach?

Rac. Sir Rum?

Rum Capisci?

Rac. A volo.
(si precipitano uno nelle braccia dell'altro)

Ponc. Ag. Coro Evviva!

Rum Zitti! non è affar vostro.

Rac. In quest' amplesso ...

Rum Tutto si scordi.

Rac. Ed in perpetuo esiglio

Vadan da noi ...

Rum. Rac. Lam. Contraddizion, puntiglio.

Ang. Per me beato appieno
Spunti coll'alba il giorno,

E mi sorrida intorno

L'amore e l'amistà.

Alle tempeste in seno

Io disperai del lido;

Or le tempeste io sfido;

Più tema il cor non ha.

Coro Echeggi intorno il grido

Di tua felicità.

Ang. Vieni: al tuo seno stringimi;

Per sempre mio tu sei;

Sì dileguar, svanirono

Tutti gli affanni miei!

Palpita il cor nel petto:

Ma d'un soave affetto

Ardente, inestinguibile,

Che gioja equal non ha.

Coro Voci d'amore « sciolga ogni core.

Or s'ha da bere, « cantar « danzar.

Affanni, e palpiti « s'han da scordar.

Fine